



Il Santuario *di San Girolamo Emiliani*

N. 732 - GENNAIO - APRILE 2026



SOMMARIO

- 3 Editoriale**
Corrono in molti, noi per una corona eterna
- 5 Solennità di San Girolamo**
Cronaca della festa
- 8 Il saluto all'Arcivescovo di Genova**
Genova è luogo di memorie somasche
- 10 Intervista a Padre Marco Tasca, Arcivescovo**
Tra San Girolamo e San Francesco
affinità sorprendenti
- 13 San Girolamo Emiliani**
Dal 1626 protettore della Valle San Martino
- 14 Un inno per il quarto centenario**
San Girolamo padre degli ultimi
- 16 Spiritualità**
Quando il cuore ci comanda
- 17 Pastorale giovanile somasca**
Camminando con...
- 18 Testimoni**
L'oratorio festivo di Caterina e Giuditta
- 20 Mons. Giovanni Ferro**
nel Giardino dei Giusti di Milano
- 22 Impronte che restano per sempre nell'anima**
- 25 In memoria**
Padre Giuseppe Fossati

In copertina:

Chiesa parrocchiale di San Biagio - Caprino Bergamasco (BG)
- S. Girolamo Miani, orfani, San. Pietro Martire e Sant'Antonio da Padova - dipinto di Antonio Guadagnini, anno 1858.

Fotografie: Arch. fotografico di Casa Madre, Claudio Burini,
Beppe Raso, autori, internet, IA.

Il Santuario di San Girolamo Emiliani

N. 732 - Gennaio - Aprile 2026 - Anno CIX
C.C Postale n. 203240
Poste Italiane SpA - Sped. in Abb. Post. - Legge n. 46 del 27/02/2004, art. 1, comma 2
DCB Como - Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 181 del 04/02/1950
Direttore responsabile: ENRICO VIGANO'
Stampa: La Nuova Poligrafica - Calolziocorte (LC)

Informazioni per i pellegrini

La comunità del Santuario di San Girolamo è sempre lieta ad ospitare gruppi di pellegrini di tutte le età, offrendo la disponibilità a presentare la vita del Santo a chi ne fa richiesta. Per chi lo desidera è possibile celebrare la Santa Messa in Basilica o alla Valletta. Per gruppi di pellegrini non particolarmente numerosi sono a disposizione alcune sale per incontri o pranzo al sacco e, per i gruppi di ragazzi, è a disposizione l'oratorio. Per una migliore organizzazione dell'accoglienza vi chiediamo di contattarci per tempo (vedi contatti in fondo alla pagina).

Orari Basilica

Apertura

Feriali: 6.30 - 12.00 / 14.00 - 18.00

Festivi: 6.30 - 12.30 / 14.00 - 18.30

Confessioni: 8.30 - 11.45 / 15.00 - 17.45

Sante Messe

Feriali: 7.00 - 8.00 - 17.00

Vigiliare: 17.00

Festivi: 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 17.00

Santo Rosario: 16.30

Orari Valletta

Apertura

Feriali: 8.00 - 16.30 (ora solare)

8.00 - 17.30 (ora legale)

Festivi: 8.00 - 17.30 (ora solare)

8.00 - 18.00 (ora legale)

Sante Messe

Festivi: 10.30

Supplica a San Girolamo

Festivi: 15.30

Informazione per i lettori

I dati e le informazioni da voi trasmessi con la procedura di abbonamento sono da noi custoditi in archivio informatico. Con la sottoscrizione di abbonamento, ai sensi della Legge n. 675/96 (Tutela dei dati personali), ci autorizzate a trattare tali dati ai soli fini promozionali delle nostre attività. Consultazioni, modifiche, aggiornamenti o cancellazioni possono essere richiesti scrivendo o telefonando ai recapiti sotto indicati.

Il Santuario di San Girolamo Emiliani - Via alla Basilica 1 - 23808 Somasca di Vercurago (LC) - Tel. 0341 42 02 72
email: santuario@somaschi.org - sito web: www.santuariosangirolamo.org



Corrono in molti noi per una corona eterna

In contemporanea con l'inizio della festa di san Girolamo Emiliani, sabato 7 febbraio, sono iniziate anche le Olimpiadi invernali.

È bello associare alle Olimpiadi di Milano-Cortina 2026, finite il 22 febbraio, e ai Giochi paralimpici svoltisi nelle stesse località dal 6 al 15 marzo, il ricordo di “san Girolamo 2026” vissuto nella splendida cornice di clima favorevole e di belle iniziative. In verità dovremmo inserire in memoria sia le invocazioni a san Girolamo protettore della Val San Martino – nel suo quarto centenario – sia il “periodaccio” di conflitti e rivalità profonde nel mondo. Questi “mesi neri” hanno avuto però, grazie all’Italia e alla sua meravigliosa capacità organizzativa di feste e di gare, una “tregua olimpica” nelle due settimane di giochi invernali. Benché insidiate da tentati boicottaggi delle comunicazioni ai centri sciistici, le giornate hanno registrato, a giochi aperti e dopo, assenza di polemiche pretestuose, di gesti ostili, di sospetti arbitrari, di argomentazioni arrabbiate per pseudo-ragioni. In cambio sono apparse persone dallo spirito forte e leggero, caparbie nel lavoro di squadra e leali nel riconoscere il meglio espresso dai primi in graduatoria e dai seguenti.

VITA IN ABBONDANZA

La Chiesa è scesa in campo non rivendicando luoghi riservati o momenti confessionali nel “periodo di Olimpia” ma riconoscendo il valore umano dello sport che si manifestava nell’edizione internazionale d’inverno e su un palco di spettacolo amplificato – grazie alla tecnologia – da effetti speciali di visione e di godimento. I valori della coesione comunitaria e della cooperazione tra gruppi e nazioni di diverso ma non contrapposto segno politico e culturale possono essere, come si diceva una volta, timidi presupposti della fede. E comunque sono sempre frutti di una crescita umana a cui rende servizio e incremento la vita cristiana vissuta “in Spirito e verità”. Il Papa con una lunga lettera dal titolo evangelico *La vita in abbondanza* ha messo sul tavolo delle riflessioni il valore formativo dello sport che è scuola di vita, “areopago contemporaneo”, fattore di costruzione della pace e vettore di sviluppo della personalità.

Naturale è stato il riferimento a san Paolo, che forse ha assistito o almeno ha saputo dei giochi istmici nella sua lunga sosta a Corinto. Proprio con i Corinti Paolo si serve del lessico sportivo per confermarli nella vita cristiana fatta di mete e di sacrifici. “Sapete che nelle gare allo stadio corrono in molti, ma uno solo ottiene il premio. Dunque correte anche



voi in modo da ottenerlo. Sapete pure che tutti gli atleti, durante i loro allenamenti, si sottopongono a una rigida disciplina. Essi l'accettano per avere in premio una corona che presto appassisce; noi invece lo facciamo per avere una corona che durerà sempre”.

SEDA DI SPLENDIDA LUCE

L'accento alla corona (“corona laurea”, cioè di alloro) che vale per i vincitori delle gare tocca anche i partecipanti alla corsa della vita, e può trovare un riscontro anche nel “fine corsa” di san Girolamo. A lui, dopo una non facile maratona di carità tra Lombardia e Veneto a inizi anni 30 del ‘500, uno dei suoi, moribondo, pronosticò, con il racconto di un profondo sogno, “una bellissima sedia, avvolta in una splendida luce”. Sopra la sedia stava un fanciullo che reggeva una scritta di questo tipo: questa è la sedia di Girolamo Miani. Questa sedia vale per noi come il gradino del

podio olimpico, disponibile non solo per tre primi posti di ogni finale di gara ma per tanti che si sfidano non in competizione ma in emulazione di fraternità e di solidarietà.

Agli esempi raccontati di umiltà, penitenza, dedizione al prossimo di san Girolamo sentiti nei giorni della festa sta bene aggiungere anche le prove visive di fatica, sacrificio, coraggio e sorriso mostrate da concorrenti olimpionici che hanno lasciato e lasciano insegnamenti non banali. E nel caso si tratta di atlete (qualche nome per tutte: Federica Brignone, Arianna Fontana, Silvia Goggia, Francesca Lollobrigida) che non sono (ancora) assimilabili ai “santi e sante della porta accanto”, ma semplicemente sono campionesse brave a cadere, rialzarsi e ricominciare: “donne fatte che hanno attraversato fatiche e ferite nel corpo e nell'anima”; che “non hanno esibito spocchia e sussiego e non si sono mostrate succubi di sponsor e media”. Non è poco.

Non fa parte del linguaggio liturgico ufficiale chiedere di essere atleti nell'affrontare la vita, e di mai intendere la fatica e il sacrificio come obiezioni all'impegno quotidiano. Ma come san Girolamo nella *Nostra orazione* possiamo usare per le stesse intenzioni parole come queste, ben interpretate nei loro progetti da bravi atleti e atlete di oggi: “Non dissipare mai ogni nostro bene spirituale e materiale, vivendo in modo cattivo”.

p. Luigi Amigoni



Buona Pasqua

a tutti i nostri
lettori



Solennità di San Girolamo

PADRE E DIFENSORE

La festa si è svolta proponendo san Girolamo – come da quattro secoli – quale padre e difensore della Valle San Martino, di cui Somasca era ed è il lembo estremo occidentale.

NOVENA

Seguendo il tracciato della tradizionale novena si è meditato e pregato, dal 29 gennaio, sulla bella lettera del vescovo di Bergamo mandata per informazione e istruzione alla diocesi nel 1533, dopo un anno di attività a Bergamo del nostro veneziano. *“Il signor Girolamo – riassume il vescovo Lippomano - desideroso della salvezza universale dei suoi seguaci e figli spirituali e discepoli, bramando soprattutto che essi possano perseverare e che possa crescere il numero di chi si dedica al benessere dei poveri, degli orfani e delle vedove, supplica ogni cristiano a lasciarsi muovere a pietà e compassione per i tanti poveri languenti, infermi e soggetti a calamità e a soccorrerli misericordiosamente con larghe elemosine”.*

VIGILIA

Sabato 7, oltre i primi vesperi, il trasporto dell'urna – quest'anno affidato a giovani Somaschi non europei, in preghiera ed esplorazione dei luoghi santi di san Girolamo in Lombardia e Veneto – e la messa prefestiva celebrata dall'abate benedettino di Pontida dom Giordano Rota, è stata introdotta la novità della Eucaristia nella stanza in cui è morto san Girolamo.





Alle ore 21 ha celebrato il parroco padre Marino, avendo come concelebranti i giovani Somaschi in “soggiorno spirituale” a Somasca e un numero discreto di fedeli che hanno apprezzato la novità. La celebrazione eucaristica nella stanza della morte di san Girolamo è stata anche replicata domenica 8 alle ore 19, oltre la messa vespertina ufficiale, quasi come conclusione della festa di quest’anno.

FESTA

La coincidenza domenicale con la festa del nostro santo ha obbligato più che mai al rispetto degli orari soliti per le cinque messe solitamente previste.



Alle ore 7 ha inaugurato la sequenza il Padre provinciale p. Walter Persico, seguito, alle ore 8.30, dal parroco di Vercurago e Pascolo don Andrea Pirletti. Comune nelle omelie l’intento di sottolineare, nello scenario della cronaca attuale dipinta a fosche tinte di odio e narrata dai protagonisti con lessico spesso di prepotenza e di falsità, lo spirito di carità pacificatrice di san Girolamo. Ogni santo tiene viva, nel cuore di chi lo venera e lo vuole imitare, la forza della speranza che il Giubileo chiuso a fine anno scorso ha ulteriormente radicato nella spiritualità e nell’azione pastorale della Chiesa.



Alle 10.30 la Messa dell’arcivescovo di Genova padre Marco Tasca.

All’omelia, pensata a partire dal brano del Vangelo scelto (“Voi siete la luce del mondo e il sale della terra” – Mt 5, 13-16), il vescovo ha sviluppato tre punti:

i cristiani, anche se in condizione minoritaria, come erano i primi cristiani, hanno ricevuto come grazia il compito di essere “luce del mondo”, così sono stati i santi; ogni santo (nel caso: san Girolamo) si presenta sempre come “santo della porta accanto” e, come tale, è vicino e imitabile sempre; san Francesco, di cui quest’anno ricorre l’ottavo centenario della morte da tutti ricordato, ha molti aspetti in comune con san Girolamo, perché entrambi hanno vissuto nella libertà di essere privi di tutto per dedicarsi totalmente, ognuno in maniera propria, al Vangelo “sine glossa” (senza interpretazione).



Molto significativo (e finalmente pubblicizzato) anche il momento delle ore 12: la messa per i ragazzi, gli educatori, e i tanti volontari e amici di Casa san Girolamo di Somasca, presieduta dal superiore p. Lorenzo Salvadori.

A conclusione al pomeriggio: il canto dei Vespri, la messa vespertina, celebrata da Mons. Bartolo Uberti, di Lecco, seguita dalla reposizione dell’urna.

GIORNATA DEI BAMBINI

Sabato 14 febbraio nel pomeriggio è stata numerosa la partecipazione dei bambini, con genitori e catechisti, di Vercurago, Somasca e di altre località per pregare san Girolamo ed essere benedetti dal Signore con l'esempio, i richiami della vita e la reliquia di san Girolamo.

Successivamente nell'oratorio di Somasca si è svolto un grande momento di festa, sull'onda delle precedenti positive esibizioni, con il Magic Comic Show, per terminare poi con una sostanziosa merenda preparata dalle mamme.

GIROLAMINO D'ORO

Inedita anche l'assegnazione del "Girolamino d'oro", domenica 15 febbraio, voluta dalla parrocchia, per quelli che da tempo si adoperano per il costante ordinato, decoroso buon andamento del santuario sia sul piano liturgico che su quello "pratico" (chiesa e luoghi attigui).

I premiati per il 2026 sono stati:

Fratel Eraldo Ferrario, Elena Valsecchi Bolis, Claudio Bonacina, Carla Bonacina, Maria Rota Conti, Rosangela Primerano.

Ai premiati vanno i nostri più sentiti ringraziamenti.



INIZIATIVE CULTURALI

Esposizione corale degli artisti

Alberto Carissimi, *pittore*

Apollonia Enrica Cattaneo, *acquarellista*

Carla Colombo, *pittrice-scrittrice*

Francesca Sisti, *acquarellista*

Rosanna Rigoni, *ceramista*

Mostre personali degli artisti

Antonella Sacchi, *pittrice*

Davide Balossi, *scultore del legno*

Dino Berizzi, *ebanista, intarsio del legno*

Omaggio a Silvana Scardova, *pittrice, scrittrice*

Mostra Corale Fotografica Artistica

The Art Company - Como

Carlo Pozzoni, Carlo Mauri,

Luigi Corbetta, Jeanette Müller,

Rosandro Cattaneo

Inoltre

Pesca di beneficenza pro santuario

Mercatino del libro usato



PADRE MARCO TASCA

ARCIVESCOVO DI GENOVA

Padre Marco Tasca nasce a Sant'Angelo di Piove di Sacco (PD), diocesi di Padova, il 9 giugno 1957. Viene ordinato presbitero il 19 marzo 1983. Nel 2005 è eletto Ministro provinciale. Nel 2007 partecipa al 199° Capitolo generale presso il Sacro Convento di Assisi. In questo Capitolo, il 26 maggio, è eletto 119° successore di san Francesco per l'Ordine dei Frati Minori Conventuali. Sei anni più tardi, il 29 gennaio 2013, il 200° Capitolo dell'ordine lo rielegge ministro generale per un nuovo sessennio.

All'interno dell'Unione dei Superiori Generali, è presidente della commissione giuridica dal 2013 al 2019 ed è eletto più volte presidente della Conferenza dei Ministri Generali francescani e della Famiglia francescana. L'8 maggio 2020 papa Francesco lo nomina arcivescovo metropolita di Genova. Succede al cardinale Angelo Bagnasco. L'11 luglio successivo riceve l'ordinazione episcopale, in piazza della Vittoria a Genova, dal cardinale Angelo Bagnasco.

Genova è luogo di memorie somasche

Il saluto del Rettore del Santuario padre Luigi Amigoni a Padre Marco Tasca all'inizio della celebrazione

Salutiamo con gioia l'arcivescovo padre Marco Tasca, oggi presente a Somasca e in quanto titolare di Genova e in quanto religioso dell'ordine dei Frati Minori Conventuali (quelli che reggono la basilica di san Francesco in Assisi e la basilica di sant'Antonio di Padova), uno dei tre grandi rami della famiglia francescana, di cui è stato superiore generale dal 2007 al 2019, l'anno prima di essere nominato da papa Francesco arcivescovo del capoluogo ligure. Genova è città importante, ieri e oggi, nelle vicende italiane e in quelle della Chiesa, e anche nella storia somasca, perché lì è nata, a metà '500 una delle prime case somasche, con la chiesa dedicata a santa Maria Maddalena, nome evocativo per noi, perché si collega all'opera omonima di Bergamo, la prima in assoluto fondata da san Girolamo.

Genova è poi anche luogo delle memorie somasche, per essere stata per secoli la sede del nostro archivio storico; senza dimenticare che a Genova a fine '400 è sorto l'oratorio laicale del Divin Amore, la cui filiale a Venezia, con l'ospedale degli incurabili, è stato luogo e scuola di preghiera e di conversione ai poveri e ai malati a cui il nostro santo si è dedicato totalmente a partire dai tempi della peste e della carestia nel 1527-28. E a Genova (precisamente Genova-Nervi) da oltre un secolo c'è l'importante istituzione educativa, il collegio Emiliani, per il quale il vescovo Marco è anche punto di riferimento, per le non infrequenti visite che compie in scuola.

La presenza di padre Marco Tasca per la festa di san Girolamo avviene significativamente nell'ottavo centenario della morte di san Francesco, a cui san Girolamo si trova accostato non solo come "santo della porta accanto", quale ogni santo è nei luoghi di fede e di vita dei cristiani e nell'avventura di ogni persona; non solo perché un po' di Francesco, emblema riconosciuto del Vangelo "sine glossa" - senza interpretazione e limatura - c'è in ogni santo; ma anche per la prigionia sofferta da entrambi. Questi elementi e la vocazione a lasciare tutto rendono Francesco e Girolamo biograficamente e spiritualmente molto simili. È del tutto francescana, nella "nostra Orazione" recitata quotidianamente da san Girolamo, dai suoi ragazzi e cooperatori, l'intenzione di preghiera presentata al dolce

Padre nostro Signore Gesù Cristo per “tutti i fratelli affidati da servire con carità perfetta, umiltà profonda e pazienza per amore di Dio”.

Un altro significativo anniversario, quello di san Girolamo patrono della Valle san Martino, rende particolare questa Messa e viene illustrato egregiamente dal sindaco di Capri-
no Bergamasco in un altro momento.

Questo anniversario spiega inoltre la presenza alla Messa dei sindaci della Val San Martino insieme al signor Prefetto di Lecco, alla superiora generale delle Suore Orsoline di san Girolamo, al gruppo milanese, a noi vicino, di san Lorenzo di Parabiago, e ai tanti fedeli della parrocchia di Somasca e dei paesi vicini.

LA CHIESA DELLA MADDALENA DI GENOVA

La chiesa della Maddalena di Genova è antichissima. Risale forse al 1150. Ed è sede parrocchiale già nel 1292

Nel 1575 dopo la rinuncia dei Teatini, tre anni dopo il loro arrivo, il popolo e le autorità fanno istanza al Papa perchè la parrocchia sia affidata in perpetuo ai Padri Somaschi, già presenti in Genova dal 1538 nell'orfanotrofio San Giovanni Battista. Di fatto i Somaschi nel 1576 si stabiliscono definitivamente alla Maddalena, centro di irradiazione per le future opere di carità in tutta la Liguria. La storia architettonica della Maddalena è frutto della collaborazione, non del tutto disinteressata, tra autorità civili e famiglie nobili genovesi: Lercari, Doria, Pallavicino, Spinola.

La piccola chiesa è totalmente trasformata a fine del XVI secolo, a opera di Andrea Ceresola, detto il Vannone, architetto lombardo. Ma l'impianto attuale risale al progetto fortemente voluto dai Somaschi “a loro genio” nel 1635. La chiesa pur conservando la stessa larghezza e pressoché intatta la parte absidale si allunga includendo il portico e acquista la forma a tre navate divise da colonne binate, con sei altari laterali e con un vasto transetto su cui si imposta la cupola semisferica su alto tamburo. La chiesa assume il volto attuale lentamente, con sensibili variazioni rispetto al progetto iniziale. Significativamente legate alla storia somasca sono alcuni interventi decorativi del '700

Sui lati del transetto vengono raffigurati in grandi riquadri due episodi della vita di san Girolamo: liberato nel carcere dalla Vergine (a sinistra); mentre fa scaturire l'acqua da una roccia (a destra). Nel 1637 si trasforma la stretta cappella della santa Croce (a sinistra

del presbiterio) dedicandola a Gesù crocifisso. E quando nel 1747 il Fondatore dei Somaschi è dichiarato beato da Benedetto XIV (ex alunno dei Somaschi), ai piedi del Crocifisso viene posta una statua lignea del “beato Girolamo”, opera di Agostino Storaci. E sempre in occasione della beatificazione di san Girolamo Emiliani, l'altare maggiore è costruito in marmo e su disegno intonato alla chiesa. Degna di nota la costruzione della cappella (a destra del presbiterio) di nostra Signora di Loreto, iniziata dopo il 1610, per interessamento del padre somasco Maurizio De Domis; nella nicchia viene posta una statua lignea della Madonna, sostituita nel 1857 con una di marmo.





Tra San Girolamo e San Francesco affinità sorprendenti

Intervista a padre Marco Tasca arcivescovo di Genova

ENRICO
VIGANÒ

“San Girolamo e San Francesco ci insegnano a lasciarci guidare dal Signore nella realtà storica in cui viviamo. La sua presenza ci dà certezze, ci dà coraggio nella vita di tutti i giorni”. Padre Marco Tasca, arcivescovo di Genova, lo ha ribadito più volte nell'omelia della messa concelebrata a Somasca lo scorso 8 febbraio, e anche in questa intervista a *Il Santuario di San Girolamo Emiliani*: tra Girolamo e Francesco ci sono sorprendenti affinità nella santità.

Secondo padre Marco, così l'Arcivescovo di Genova preferisce farsi chiamare, *le storie di Francesco e di Girolamo hanno elementi in comune già dalla loro giovinezza. Entrambi hanno trascorso una fase della loro vita in modo spensierato, oggi diremmo, una vita un po' freestyle. Penso a Francesco che riceveva da suo padre tutto quanto desiderasse nella speranza che si inserisse nella gestione del patrimonio della famiglia. C'è poi un altro aspetto che accomuna i due santi: la prigionia. In prigionia hanno iniziato a riflettere sulla*

loro esistenza spensierata. Si sono posti alcune domande cercando di darsi delle risposte. Hanno iniziato a fare un po' di silenzio dentro di sé e attorno a sé. Questa crisi interiore li ha portati ad abbracciare gli ultimi: Girolamo, appena liberato dalla prigionia, iniziò a chinarsi sulle sofferenze della sua città di Venezia. Francesco invece cambiò decisamente la vita quando incontrò il lebbroso. Un altro aspetto mi piace di loro: erano uomini di azione. Non si sono mai adagiati, ma hanno profuso tutte le loro forze per aiutare i più poveri e miseri.

Padre Marco, i padri Somaschi sono presenti a Genova da ormai cinque secoli e la loro presenza ha inciso nella formazione di tantissime generazioni e nella pastorale parrocchiale della città. Tra Genova e Somaschi c'è sempre stato un legame storico!

Sicuramente. I Padri Somaschi operano a Genova da ormai cinque secoli, e hanno inciso nella formazione pastorale e umana di centinaia di generazioni. E' vero, tra Genova e i Padri



Somaschi c'è sempre stato un legame storico! Nella parrocchia della Maddalena i Somaschi sono presenti dal 1576 e hanno svolto il loro ministero sempre con dedizione tra tante persone fragili, tra gli indigenti, tra gli immigrati. Ma sono presenti anche al collegio di Nervi (dal 1899): in questo collegio sono passate migliaia di giovani genovesi. Due presenze che dicono molto del carisma somasco, che si manifesta nell'attenzione ai poveri e nell'attenzione alla formazione dei giovani. La Chiesa di Genova ha tratto e trae dalla loro presenza un grande beneficio e una grande grazia.

Francesco e Girolamo una volta usciti da carcere, si sono prodigati per eliminare ogni forma di violenza. Cosa insegnano a questo nostro mondo in cui le guerre sembrano non finire mai?

Francesco è andato in guerra per avere onori e gloria. Girolamo è stato indirizzato alle armi dalla sua nobile famiglia. Poi entrambi hanno capito che non si può pensare solo a noi stessi, alla propria nazione, alla propria regione, perché finiremmo per essere sempre in guerra. Lo stesso vale per l'economia. Bisogna cambiare prospettiva: pensare non al bene individuale ma al bene di tutti. Nessuno deve restare indietro. Fino a quando avremo un'economia, che crea gente che "sta indietro", finiremo sempre per farci la guerra. Francesco e Girolamo, chinandosi su chi era povero e indigente, hanno cercato di sanare le ingiustizie, che portano inevitabilmente alla guerra.

Nella sua omelia ha sottolineato che Girolamo e Francesco d'Assisi sono stati sale e luce del mondo, senza per questo perdere la loro personalità. In che senso?



Essere sale e luce del mondo, come ci invita Gesù, non è solo per alcuni fortunati con tanti carismi. Non è così. Girolamo e Francesco ci insegnano che si può essere cristiani e santi, mantenendo la propria personalità, le proprie caratteristiche. Il Signore li ha plasmati per diventare luce e sale nel periodo storico in cui vivevano. E loro hanno risposto, mettendo a disposizione le loro qualità per il bene di tutti.

Appena terminato l'Anno giubilare ordinario sul tema della speranza, è iniziato l'Anno giubilare per ricordare gli 800 anni della morte di San Francesco: cosa lega i due anni giubilari?

Papa Francesco ci ha fatto un grande regalo con il giubileo della speranza. Qualcuno identifica la speranza con l'ottimismo, con il bicchiere sempre pieno. La nostra speranza poggia su una certezza: il Signore Gesù è in mezzo a noi. Girolamo e Francesco si sono lasciati guidare dal Signore, perché erano convinti che Gesù camminava con loro. Ecco il loro insegnamento, ecco il legame tra i due giubilei: lasciarci guidare dal Signore nella realtà storica in cui viviamo. La sua presenza ci dà certezze, ci dà coraggio, nella vita di tutti i giorni.

-
- Momenti dopo la celebrazione
 - "Rituali" foto di gruppo con celebranti e autorità



Solennità di San Girolamo





Dal 1626 protettore della Valle San Martino

**Indirizzo di omaggio
del Sindaco di Caprino Bergamasco
all'Arcivescovo a fine Messa**

LUCA
TAMI

Quattrocento anni fa, nel 1626, il Consiglio generale della Valle San Martino – la massima espressione istituzionale della comunità di allora – compì una scelta solenne e profondamente significativa: riconobbe Girolamo Miani come protettore della Valle San Martino e avvocato del suo popolo.

Non si trattò di un gesto devozionale privato, nè di una consuetudine formale. Fu un patto pubblico, condiviso, sottoscritto da una comunità che, attraversando tempi difficili segnati da povertà, malattie e incertezze, sentì il bisogno di affidarsi a una figura capace di incarnare speranza, cura e responsabilità.

NON ERA ESTRANEO

Girolamo Miani non era uno straniero per questa valle. Qui aveva vissuto gli ultimi anni della vita, qui aveva operato, qui aveva speso le sue forze estreme accanto agli ultimi: gli orfani, i poveri, le vedove i giovani senza futuro. La Valle San Martino lo riconobbe come padre, prima ancora che la Chiesa lo proclamasse beato e poi santo, molti anni più tardi. Questo dato è particolarmente eloquente: la nostra valle seppe riconoscere la santità prima nei fatti, nella vita concreta, nella testimonianza quotidiana. È la prova di una fede incarnata nella storia e l'intuizione di una comunità capace di leggere i segni del bene che fiorisce nel proprio territorio.

ERA DIFENSORE

Il termine con cui il Consiglio del 1626 lo definì – avvocato – è di straordinaria attualità. Avvocato come intercessore, ma anche come difensore dei più fragili, come voce di chi non ha voce.

Un'immagine che parla ancora oggi, soprattutto a chi, come le istituzioni civili, è chiamato a custodire il bene comune.

Celebrare questo anniversario, a quattro secoli di distanza, non significa guardare al passato con nostalgia. Significa chiederci che cosa voglia dire, oggi, essere una comunità che si riconosce nei valori della solidarietà, della responsabilità, della cura educativa e sociale.

Come sindaco di Caprino Bergamasco, sento che questo anniversario interpella anche il nostro presente: ci ricorda che le istituzioni, ieri come oggi, trovano la loro forza quando sanno unire competenza e umanità, amministrazione e attenzione alle persone.

La presenza della Chiesa accanto alla comunità civile, allora come oggi, è parte di questa storia condivisa.

Eccellenza, ringraziandola, rinnoviamo simbolicamente in questo spirito quel patto del 1626, non come atto formale, ma come impegno a custodire ciò che san Girolamo Miani ci ha lasciato in eredità: una valle che non dimentica i più deboli e che costruisce il proprio futuro a partire dalla dignità di ogni persona.

Con gratitudine per il passato, con responsabilità nel presente e con fiducia nel futuro, affidiamo ancora una volta la nostra comunità alla sua protezione.

Un inno per il quarto centenario

In occasione del quarto centenario della proclamazione di San Girolamo a Protettore della Valle di San Martino, è stato composto un nuovo inno dedicato al nostro santo, intitolato "San Girolamo padre degli ultimi".

Musicato da **Roberto Bacchini** con le parole di **don Giorgio Busa**, il nuovo inno è stato cantato nelle celebrazioni dell'8 febbraio.

La Corale Miani ha anche registrato un video ambientato nella chiesa arcipresbiterale di San Martino a Calolziocorte; il video è disponibile su youtube e anche sul nostro sito.

Nella prossima pagina l'autore stesso presenta il canto e la sua struttura.

Un sentito ringraziamento a Roberto Bacchini per la passione e la professionalità con la quale ha composto l'inno.



www.santuariosangirolamo.org/sangirolamo

SAN GIROLAMO PADRE DEGLI ULTIMI

Hai incontrato lo sguardo di Dio
quando ancora vagavi lontano.
La tua vita trovò la speranza
luce nuove guidò i tuoi passi.
Quell'incontro che arde nel cuore,
già rivela la tua missione.

**San Girolamo prega per noi,
dona ancora il tuo cuore di padre.
Con i tuoi insegnamenti
donasti a noi l'amore,
sotto la croce il tuo spirito rifiorirà.**

Come padre che guarda lontano
hai cercato chi è povero e solo,
ai più piccoli hai dato rifugio
a chi soffre conforto e speranza.
Col tuo cuore che vibra nel cielo
hai svelato il dono di Dio.

La tua casa si apre con gioia:
la dimora che dona speranza.
Ai tuoi figli che cercano amore
vuoi offrire un futuro migliore.
Come un canto diventa preghiera
in te vedono il Padre del cielo

Il tuo sogno rimane con noi
e percorre le vie del mondo.
Come un seme che già porta frutto
affidiamo la nostra preghiera
alla Vergine Madre del cielo
che consola e ci dona la pace.

Nel cuore di San Girolamo



DON GIORGIO
BUSA

Il canto nasce per contemplare qualche scintilla dell'azione dello Spirito che ha operato profondamente nel cuore di San Girolamo Emiliani.

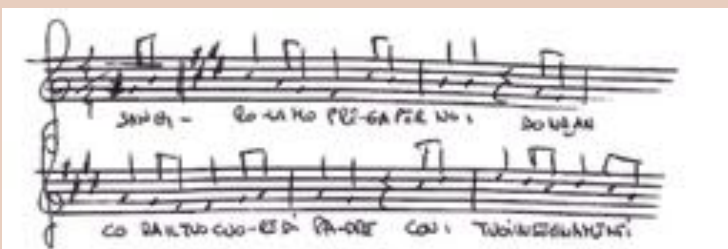
All'inizio Girolamo cerca onore e fortuna nelle armi e nella vita militare. Forse il desiderio di riscatto per una vita che appariva difficile e faticosa e orfana. Ma il destino, o meglio la provvidenza, ha in serbo qualcosa di diverso. Inizia quel cammino interiore che lo porterà ad incontrare lo sguardo di Dio che diventa balsamo per il suo cuore inquieto.

L'incontro con il Vangelo di Cristo povero e umile lo porta ad uno sguardo nuovo sul mondo che lo circonda. L'incontro con Dio che è Padre di tutti lo spinge ad essere segno di questo amore per tutti i poveri, soprattutto gli orfani. Ormai è chiara la missione che lo attende e che lo porterà ad essere il "Padre degli orfani".

Ben presto il suo carisma e la sua santità diventano contagiosi e la sua opera, grazie ai suoi figli spirituali si è diffusa nel mondo e ancora brilla per essere luce in tante situazioni di oscurità e fatica. La devozione e l'intercessione di Maria "Mater orphanorum" richiamano l'amore filiale di Girolamo per la Vergine che accompagna tutta la sua vita.

Per quanto riguarda la musica il compositore Roberto Bacchini ha cercato di attenersi ad uno stile musicale tonale, con semplicità melodica in modo tale che possa essere anche

"canto del popolo". Lo slancio e l'apertura delle quattro voci sul ritornello lo aprono alla gioia "dell'Inno". Le strofe si alternano sempre in stile meditativo lasciando pulizia e semplicità in alternanza alle sezioni maschili e femminili. Il compositore ha supportato il tutto con l'organo dandogli ampio rilievo nell'introduzione iniziale e facendone sentire la propria voce.



Alla Corale di Somasca al loro direttore M^{re} Cesare Benaglia, che mi hanno commissionato l'Inno dedicato a "San Girolamo padre degli ultimi", auguro di cuore tanta bella musica sacra di lode a Dio, sempre con la gioia nel cuore.

Car offetto
R. Bacchini



- La Corale Miani nella chiesa di San Martino a Calolziocorte;
- La dedica del compositore alla Corale



Quando il cuore ci condanna

P. MICHELE
MARONGIU

Come è difficile ritrovare la gioia di vivere quando il cuore ci accusa. Non c'è pensiero che ci conforti, non c'è riparazione che ci soddisfi. Sentirsi oppressi da una colpa è certamente uno degli stati più penosi che esistano: «Non sono stato vicino a mio padre nei suoi ultimi giorni di vita», «Non sono stato un buon genitore», «Ho ingannato i sentimenti di una ragazza...» Le modalità con le quali il senso di colpa può deflagrare nella coscienza sono innumerevoli. Gli effetti invece si assomigliano: la tristezza chiusa nel rimorso, il continuo e sterile ripensamento, le inefficaci autopunizioni, l'impossibile fuga verso qualcosa che ci distolga su altri pensieri. E - come se non bastasse - al senso di colpa si accompagna spesso il timore della condanna divina: «Non c'è niente da fare - pensiamo - Dio mi rifiuterà». Un'idea ingannevole come poche, questa, del tutto estranea allo spirito del vangelo.

Purtroppo raramente nella nostra formazione cristiana ci hanno insegnato che un tale pensiero non viene mai da Dio, non è voluto da lui. Il cuore di Dio, come Gesù ci ha mostrato, non è quello di un giudice aguzzino, ma casomai di un avvocato difensore. Il nome «Paraclito» con cui Gesù chiamava lo Spirito Santo ha proprio questo significato. Quell'idea disperata invece viene dal maligno, che non a caso la Scrittura chiama anche l'Accusatore.

Dietro ai sensi di colpa si nasconde anche un'altra convinzione erronea: credere che Dio

coincida con la nostra coscienza. Scambiamo quell'implacabile voce interiore per la voce di Dio. È qui che entra in scena Giovanni apostolo con la sua prima lettera, dove nel capitolo terzo afferma qualcosa che non ha paralleli nell'intera Bibbia: «Davanti a Lui rassicureremo il nostro cuore qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore» (1Gv 3,19-20). Anche quando il cuore (che nel linguaggio evangelico designa proprio la coscienza) ci rimprovera dobbiamo rimanere sereni perché «Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa».

L'amore di Dio è più grande, più buono, più comprensivo del cuore umano. Il motivo è semplice, perché «conosce ogni cosa» di noi. Le nostre autoanalisi, che finiscono per condannarci senza appello, sono sempre lacunose, trascurano molti dettagli importanti. Dio invece conosce tutti i risvolti della nostra anima: le sue debolezze, i condizionamenti che ci limitano nella libertà di scelta, il desiderio di rinascere e riscattarsi...

Ma l'errore commesso rimane irreparabile! - obietterà qualcuno. Solo se restiamo a crogiolarci sul passato questo è vero. Ma se ciò che è accaduto lo deponiamo una volta per tutte nelle mani di Dio e iniziamo a concentrarci sul presente scorgeremo il volto di tanti fratelli che hanno bisogno di noi: «Vuole sapere come superare la disperazione? Glielo dirò: aiutando gli altri a superare la loro» (Elie Wiesel).

CAMMINANDO CON...

Esperienze e appuntamenti della Pastorale Giovanile

Ciao a tutti. Dal 30 gennaio al 1° febbraio 2026 a Narzole noi, p. Cleto e il diacono Iosif, come membri della Pastorale Giovanile Vocazionale Somasca, abbiamo vissuto dei giorni bellissimi a Narzole con i nostri giovani della scuola del Gallio e con i giovani della nostra parrocchia. Durante questo fine settimana i nostri ragazzi hanno fatto esperienza dello stare insieme giocando e facendo servizio, sporcandosi concretamente le loro mani e donando un po' del loro tempo ai ragazzi dalla comunità per minori.

Come buoni missionari della pastorale, dopo aver riaccompagnato a Como i ragazzi, siamo ripartiti alla volta di Mestre per incontrare i ragazzi della nostra parrocchia e condividere con loro i sogni della Pastorale Giovanile somasca.

L'obiettivo è quello di creare una rete tra le nostre comunità, iniziando proprio da quelle nelle quali siamo già inseriti, per far vivere l'esperienza dello stare insieme. Non puntiamo a vocazioni, ma desideriamo che i giovani facciano gioiose, serene ed importanti esperienze tramite le quali possano cogliere la bellezza della propria vocazione.

padre Cleto e diacono Iosif

Pastorale Giovanile Somasca

MESTRE, 17-19 APRILE
Campo giovani
universitari

"É bello per noi
essere qui". (Mt 17,4)

COMO 1-3 MAGGIO
Campo
giovannissimi

PER SAPERNE DI PIÙ



padri.somaschi



P. GIUSEPPE
Valsecchi

In vista di una giornata di ritiro a un gruppo giovanile, mi sono riletto tempo fa un discorso di Giovanni

Paolo II, il quale - accogliendo i giovani di Varese in udienza - diceva che la proposta dell'oratorio *“si affianca in maniera quanto mai opportuna all'opera educativa dei genitori. I ragazzi, in effetti, hanno bisogno di un ambiente in cui rafforzare, con altre figure e altre dinamiche, i valori ricevuti in famiglia”*. Per questo aveva invitato più volte a rilanciare gli oratori, *“come ponti tra la Chiesa e la strada”*. E da questi pensieri del *“Papa dei giovani”* sono ritornato con la mente alle sorelle Caterina e Giuditta Cittadini che hanno operato a Somasca nella prima metà dell'Ottocento.

Caterina, insegnante di scuola elementare dal 1823, da vera discepolo di san Girolamo Emiliani, pensa alle bambine più povere della Val San Martino che non hanno la possibilità di frequentare quella comunale e decide di aprire una scuola privata gratuita affidandone la direzione alla sorella Giuditta (1831) e qualche anno dopo vi affianca un educando (1836) per favorire quelle alunne provenienti da lontano con notevole disagio. Più tardi,

L'oratorio festivo di Caterina e Giuditta

dopo la morte di Giuditta, avendo sotto gli occhi l'esempio del *“padre degli orfani”*, Caterina aiutata da alcune ex-allieve -che voleva sempre legalmente diplomate- aprirà anche un orfanotrofio.

Ma intanto le due sorelle, dopo l'epidemia di colera che ha sconvolto la Val San Martino, trovano anche un altro modo per venire incontro alle ragazze di Somasca nel tempo libero e avviano un oratorio festivo. Incominciano la domenica pomeriggio ad aprire le porte della loro casa, invitandole a ricrearsi insieme e a fare qualche lettura spirituale. È un'esperienza appena agli inizi: qualcosa del genere si era già fatto in diocesi di Bergamo, ma non a carattere parrocchiale. L'oratorio delle sorelle Cittadini così scrive una biografa, *“realizzò fin da allora il concetto moderno di oratorio femminile parrocchiale: infatti la gioventù veniva riunita nel collegio per un completamento dell'istruzione religiosa e della formazione spirituale e per un sano divertimento. Sono proprio questi i tre caratteri che costituiscono il vero oratorio”*.

Il Collegio “Cittadini” diventa nei giorni festivi un luogo di incontro e di confronto, dove c'è la possibilità di dialogare, di essere ascoltati, di divertirsi. Una casa dove si cresce insieme poiché non mancano proposte di formazione cristiana e di animazione. Un cortile per incontrarsi in amicizia e passare alcune ore in sana allegria, con delle educatrici appassionate che stanno volentieri in mezzo a loro. Ben presto, ci si accorge dell'utilità di una tale iniziativa e in seguito, nella stesura

delle Regole per le Orsoline di San Girolamo, Caterina dimostrerà di aver particolarmente a cuore l'oratorio, esortando le compagne a dedicarsi con *"molto interesse"* a questa attività.

A tal proposito, c'è chi ha messo in evidenza la somiglianza di spirito, di metodo educativo e di opere fra le sorelle Cittadini e don Bosco: *"Personalità di valore eccezionale, animate da una profonda e autentica carità, una volta poste di fronte a situazioni simili, hanno reagito in modo simile, che è poi il modo dello Spirito di Cristo"* (Pianazzi).

È proprio vero che fondatori/fondatrici hanno saputo incarnare con coraggio e creatività il messaggio evangelico, trovando solu-

zioni sempre nuove, per rispondere ai bisogni dei fratelli più deboli e più svantaggiati. Ma - come ci ricorda il Magistero della Chiesa - bisogna anche oggi *"che questo dinamismo continui ad esercitarsi con fedeltà creativa, poiché costituisce una risorsa insostituibile nel lavoro pastorale della Chiesa"* (RC 36). Infatti, con la beatificazione di Caterina Cittadini, il 29 aprile 2001, papa Giovanni Paolo II l'ha indicata a tutta la Chiesa come modello di dedizione piena e incondizionata alle giovani generazioni, e ha invitato quanti si ispirano al suo esempio, a proseguire *"nel solco da lei tracciato, per essere guide sicure nel cammino di fede e nella formazione culturale dei ragazzi e dei giovani"* (Discorso ai pellegrini convenuti per le beatificazioni, 30 aprile 2001).

Centro di Spiritualità San Girolamo Miani

Corsi di esercizi spirituali

2026

PER SACERDOTI, RELIGIOSI E DIACONI

21 - 25 settembre

SULLA TUA PAROLA GETTERÒ LE RETI (Lc 5,5)
Il nostro ministero a partire dalla Parola
Mons. Fausto Gilardi

5 - 9 ottobre

RAVVIVA IL DONO DI DIO CHE È IN TE (2Tm 1,6)
*Superare la stanchezza e la routine
per ritrovare il "primo amore"*
Mons. Patrizio Rota Scalabrini

I corsi iniziano lunedì alle ore 10.30
e terminano con il pranzo del venerdì

Centro di Spiritualità San Girolamo Miani

Viale Papa Giovanni XXIII, 4 -
Somasca di Vercurago (LC)
0341 421154
cespi.somasca@tiscali.it
www.centrodispiritualita.net



PER RELIGIOSE E CONSACRATE

14 - 20 giugno

LI AMÒ SINO ALLA FINE (Gv 13,1)
Le sette parole di Gesù in croce
p. Giuseppe Valsecchi crs

Il corso inizia domenica alle ore 18.00
e termina sabato alle ore 9.00

CORSO DI FORMAZIONE PER LAICI

3 - 7 agosto

CRISTIANI IN UN CAMBIAMENTO D'EPOCA
TRADIZIONE E RINNOVAMENTO
p. Vincenzo Rossin, crs





Mons. Giovanni Ferro nel Giardino dei Giusti a Milano

Il Vescovo somasco riceve un giusto riconoscimento civile, in attesa di quello ecclesiale

**GIUSEPPE CARLO
ROTILO**

L'11 marzo 2026 Mons. Giovanni Ferro – oggi venerabile, ovvero quasi beato – è stato segnalato come persona meritevole di ricordo nella cerimonia che ha dichiarato i cinque “Giusti 2026”, al Monte Stella di Milano, dalla “Associazione per il Giardino dei Giusti”, composta dalla Fondazione Garriwo, dall’Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e dal Comune di Milano.

IL PASTORE E IL PADRE

All’età di quasi 49 anni, il 14 settembre 1950, quando era parroco della Maddalena in Genova, padre Giovanni Ferro veniva eletto Arcivescovo di Reggio Calabria e Vescovo di Bova. Il 29 ottobre nella cattedrale di Genova l’arcivescovo Giuseppe Siri lo consacrava vescovo. In quella circostanza, ci ricordano le cronache, sia la comunità somasca, che seppur “nella gioia generale, avverte una punta di acuto rimpianto per il vuoto che padre Ferro lascia e che non sarà facilmente in breve tempo colmato”, sia la comunità parrocchiale della Maddalena di Genova hanno vissuto un certo disorientamento perché, a motivo del trasferimento nella città calabrese, non avrebbero più goduto della sua opera, riconosciuta da tutti come quella di un “autentico maestro di vita”. Nella sua parrocchia infatti, aveva fondato

il “servizio della carità”, una esperienza innovativa in quel tempo anche per Genova, che aveva potuto sperimentare, che “il parroco della Maddalena” non aveva limiti nel donarsi tutto a tutti. Anche il popolo di Reggio ben presto ha potuto constatare nel suo Arcivescovo le vere preoccupazioni pastorali: la santità della vita ecclesiale, l’amore verso i giovani, la condivisione delle situazioni di povertà, la guida sollecita per la formazione del clero e del laicato. Poveri e malati costituivano la sua insonnia pastorale; Mons. Ferro stendeva la mano alle famiglie meno abbienti, donando tutto quello che riceveva e accogliendo tutti coloro, soprattutto gente umile e bisognosa, che sapeva di poter contare sulla grandezza del suo cuore. E’ noto infatti che egli viveva una carità, che non era filantropismo, ma era modellata sull’esempio di Gesù.



L'arcivescovo Ferro, per naturale riservatezza e discrezione, non ha mai fatto riferimento all'opera svolta, dal 1938 al 1945, come rettore del collegio Gallio di Como, in particolare negli anni del fascismo.

Luigi Accattoli nel 2009 sul periodico *Il Regno* (in: *Giovanni Ferro come un giusto inermi riuscì a salvare un ebreo e tre Mussolini*), riporta la testimonianza dell'ebreo Roberto Furcht che fu accolto per molti mesi nel collegio Gallio, durante l'occupazione nazista, da padre Ferro e a lui dovette la salvezza della vita.

IL GIARDINO DEI GIUSTI

Il 21 ottobre 2025, l'assemblea dell'Associazione per il Giardino dei Giusti di Milano ha scelto il tema per la celebrazione della Giornata dei Giusti dell'Umanità 2026 (il 6 marzo): I Giusti per la democrazia. Dialogo e non violenza per costruire la pace. Ha poi scelto cinque nuovi "nuovi Giusti": il padre costituente Piero Calamandrei; il leader americano Martin Luther King, l'attivista di Israele che si è battuta per i diritti delle donne e per la pace in Medio Oriente Vivian Silver, l'attivista per la pace in Palestina fondatrice di Women of the Sun Reem Al-Hajajreh, l'artista e attivista russa, detenuta per aver diffuso notizie sulla guerra in Ucraina, Aleksandra Skochilenko. Ha inoltre approvato otto segnalazioni di persone giuste.

Tra queste, su proposta del prof. Andrea Furcht, figlio di Roberto, anche il nostro Venerabile Arcivescovo Giovanni, ricordato ufficialmente e onorato nella solenne cerimonia (annuale) l'11 marzo 2026, al Monte Stella di Milano. Queste otto personalità sono state scelte sulla base di proposte e segnalazioni provenienti dalla società civile, associazioni, studiosi e cittadini.

È lo stesso Andrea nella *"Storia della Furcht"* a raccontare: *Mio padre - afferma - fu sorpreso dall'armistizio del 8 settembre 1943 a Cittiglio (VA), dove era sfollato. Sfuggito quasi miracolosamente a un rastrellamento delle SS, è stato salvato da padre Giovanni Ferro, che lo ospitò, gratuitamente e a rischio della propria vita, sotto falso nome. Di quest'episodio ho conoscenza, così come mia sorella Elisabetta, tramite i racconti di mio padre e soprattutto di mia nonna.*

IL PERCORSO VERSO LA BEATIFICAZIONE

Dopo il Decreto di papa Francesco, che ha dichiarato Venerabile l'Arcivescovo Giovanni - cioè ha riconosciuto che durante la sua vita, ha esercitato le virtù teologiche e cardinali in maniera eroica - la causa di beatificazione e canonizzazione è nella cosiddetta "fase romana", cioè al Dicastero delle Cause dei Santi, dove in precedenza furono portate tutte le documentazioni raccolte nel processo diocesano.

Si attende dal Signore il riconoscimento di un miracolo per intercessione del Venerabile, affinché possa essere proclamato Beato.





TESTIMONI DI SPERANZA

Sono Albertina Negri e Silvio Barbieri. La loro attività educativa, riguardante centoventun minori e durata venticinque anni a Olginate (Lecco), è stata analizzata nel libro *Casa Alber*. Un'esperienza profetica presentata in occasione del centenario della nascita (avvenuta il 23 novembre 1925) di Silvio, deceduto nel gennaio 2025, a quasi cento anni.

Nel libro si parla di storia e di storie di "Casa Alber" (Alber è diminutivo di Albertina, fondatrice dello scoutismo femminile lecchese nel 1945 e "cuore" della casa di Olginate, morta quasi centenaria nel novembre 2022) perché l'esperienza dei coniugi Barbieri con tanti minori, accolti tra il 5 dicembre 1961 e il 30 giugno 1986, è stata innovativa e straordinaria, rivelativa anche di un "cristianesimo vissuto laicamente in fedeltà, nella trincea del quotidiano".

I due hanno interpretato una santità popolare che li fa accostabili – a detta di qualcuno – a gente come don Lorenzo Milani o Madre Teresa di Calcutta.

Ha scritto nell'introduzione l'autore della ricerca (Maurizio Volpi, cinquantenne) confluita nella prima parte del suo libro: "La dimensione cristiana è stata centrale nella vita di Albertina e Silvio. Ci sono due fondamentali elementi del loro percorso di vita: l'amicizia di Silvio con Giuseppe Lazzati (iniziata nel 1953) e l'aggregazione spirituale di Silvio e Albertina all'Ordine dei Padri Somaschi, nel maggio 1979".

Impronte che restano per sempre nell'anima

LAURA
CEREDA

Non è assolutamente semplice sintetizzare in poche righe la memoria di Albertina e di Silvio e far emergere il valore della loro vita come persone e come coppia.

Inizio con due immagini che mi riconducono a due incontri avvenuti con ciascuno di loro in tempi differenti. Ricordo Albertina mentre stava preparando una crostata e il profumo si espandeva per tutta la cucina; l'incontro con Silvio, invece, è stato mentre ripercorreva su un piccolo taccuino la lunga lista delle persone con cui aveva avuto o manteneva i contatti.

STARE CON

Le prime parole che mi nascono dal cuore sono, quindi, cura e relazione vissute in una esperienza personale e di coppia che lascia dentro di me una sensazione gradevole, delicata e al contempo intensa. È il valore di un profumo che si respirava all'interno della loro casa e che ampiamente si espandeva verso l'esterno affinché chi ne veniva raggiunto fosse sollecitato a conoscerne la provenienza e a scoprirne la ricchezza.

E poi la parola profezia che connota una scelta di vita, incarnata in uno sguardo lungimirante su cui si fonda anche il carisma di san Girolamo. Casa Alber è stato il luogo in cui "stare con" qualcuno, non "per" qualcuno; stare con è uno dei principi essenziali della decisione di condividere la propria vita senza riserve in una dimensione totalizzante di ospitalità. Albertina e Silvio sono stati una coppia che, con coraggio, ha saputo assumere il rischio di accompagnare molti ragazzi nel loro percorso di crescita sapendo che "Educare è come seminare: il frutto non è garantito e non è immediato, ma se non si semina è certo che non ci sarà raccolto." (Carlo Maria Martini).

Questo è il senso intrinseco della vita di san Girolamo, laico testimone di una vocazione ecclesiale missionaria vissuta nella scelta di portare l'altro dentro casa a tal punto di affermare "con questi miei fratelli più piccoli voglio vivere e morire."

Un'altra parola, trasversale nell'esperienza di Albertina e Silvio, è confini; entrambi, infatti, sono sempre stati rispettosi di coloro che vivevano in Casa Alber, un luogo inserito nel territorio in cui ogni ragazzo accolto ha potuto vivere occasioni di socializzazione, ma al contempo stare

in un contesto garante della protezione delle loro storie. In tal modo questi ragazzi, come piccoli semi nel terreno, si nutrivano di una cura attenta, discreta, per poter timidamente sbocciare alla vita.

Così Albertina e Silvio hanno allargato i confini della propria famiglia creando uno spazio di accoglienza fisica, ma soprattutto affettiva, vale a dire un luogo in cui la loro "famiglia" ha assunto un significato ben più ampio della dimensione biologica, perché è divenuto luogo generativo di una esperienza sociale rigenerante. In merito a questo, sebbene con sfaccettature differenti, a livello ecclesiale, socio-politico, legislativo viene oggi messo in risalto che la famiglia non ha solo una valenza privata, bensì che ha anche una responsabilità pubblica.

Casa Alber ha incarnato questa sollecitazione dando origine ad una esperienza concreta di dedizione paziente ed operosa nei confronti di ognuno.

Il termine confine evoca altresì l'intento di mantenere un equilibrio tra la propria famiglia e quella somasca cui Albertina e Silvio sono stati aggregati spiritualmente.

COMPETENZA EDUCATIVA NEL SERVIZIO CARISMATICO

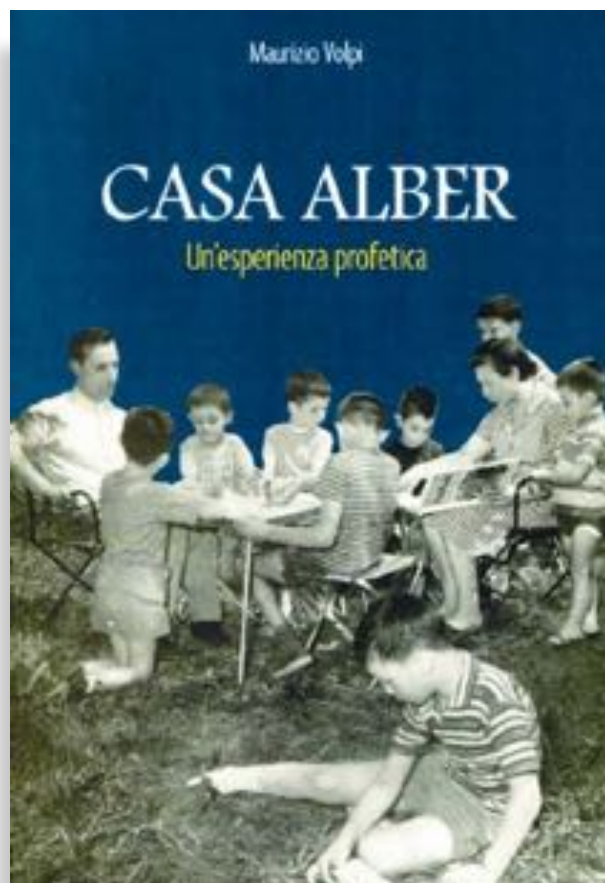
A seguito del mio ingresso in Casa San Girolamo ho avuto modo di approfondire la mia conoscenza di Silvio, in particolare per le sue competenze educative più specifiche e necessarie per garantire il servizio offerto da Casa Alber.

Da qui ne deriva una ulteriore parola che ritengo importante sottolineare cioè profezia in quanto la scelta di Albertina e Silvio è stata anticipatoria di una pedagogia che nel tempo ne ha confermato il valore, in particolare dal punto di vista socio-pedagogico oltre che legislativo.

In quegli anni ci si incontrava in modo costante nella allora USSL di Calolziocorte per un reciproco confronto, valoriale e operativo, tra operatori del pubblico (assistente sociale, psicologo) e del privato sociale (responsabile e servizio sociale di Casa San Girolamo e Silvio). Questa esperienza oggi, in termini tecnici, verrebbe definita una "équipe

multidisciplinare" prevista, peraltro, per le comunità educative residenziali per minori.

Silvio è stato, poi, nominato Giudice onorario presso il Tribunale per i Minorenni di Milano ed è significativo che dai Padri sia stata trasmessa la comunicazione con l'affermazione che "ora abbiamo San Girolamo in tribunale".



Maurizio Volpi, classe 1974, è sposato e ha un figlio e una figlia. Originario di Lentate sul Seveso (MB) vive a Garbagnate Monastero (LC). È pedagogo e da quasi trent'anni si dedica con professionalità e passione al lavoro sociale e di cura. Si è laureato nel 2000 in Scienze dell'educazione presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore con la tesi "Casa Alber: esperienza profetica di una piccola comunità familiare per minori in difficoltà".

Dal 2001 a oggi ha svolto numerosi incarichi di responsabilità presso la Provincia di Lecco e in Cooperative.

Nel libro si presenta in un'unica e tutt'altra veste: come 122° figlio di Casa Alber.

COSCIENZA CRITICA

A completamento di queste brevi riflessioni l'ultimo termine che mi sembra importante sottolineare riguarda la coscienza critica, tangibile nella capacità di Albertina e Silvio di ascoltare le parole, le provocazioni, i dubbi per i quali venivano interpellati ed entrambi si mettevano in gioco con la propria specificità.

Albertina spesso guidata dalla concretezza e dinamicità dell'esperienza scoutistica; Silvio, invece, a tratti dava di sé l'impressione di un ascolto distaccato emotivamente, tuttavia, se non ci si limitava all'apparenza e lo si ascoltava in profondità, si scopriva il valore di un dialogo che trovava fondamento nella capacità di un approccio da un lato molto realistico e dall'altro illuminante. Albertina e Silvio, una coppia che, altresì, non ha trascurato l'importanza di percorrere un cammino in cui prendere decisioni tenendo in considerazione un costante bilancio tra limiti e risorse; tra la tentazione di restare troppo ancorati alle certezze e il desiderio di rendere vitali i sogni da realizzare; tra l'attenzione ai propri figli e l'accoglienza dei numerosi "figli" a loro affidati. Da ultimo, di fondamentale importanza, metto in evidenza che la capacità riflessiva e introspettiva di Albertina e di Silvio si è fondata su una fede solida, incarnata nella quotidianità.

(da: Casa Alber. *Un'esperienza profetica*).



Milano 15 maggio 1993 – manifestazione regionale a San Siro su “nascere e morire oggi”. Testimonianza dei coniugi Barbieri.

PREGHIERA DEI GENITORI

Aiutaci, o Signore, ad essere genitori per tutta la vita ed oltre.
Dacci la dedizione del Buon Pastore, la comprensione del Buon Samaritano, la forza del perdono che il Padre, in attesa, ci ha insegnato;
dacci la capacità di scoprire i “perché” nascosti che spiegano le parole, i gesti, la vita dei nostri figli.
Fa' o Signore che, educando i figli, educiamo anche noi stessi al coraggio della lealtà, della bontà, della pace, nell'accettazione degli altri, nella fedeltà al precetto dell'amore.
Così oggi, domani, sempre.

(Albertina e Silvio Barbieri).

DAL TESTAMENTO SPIRITUALE DI SILVIO BARBIERI

Ringrazio tutti coloro che mi hanno fatto del bene e mi hanno indirizzato e sostenuto sulla retta via: il mio amato arcivescovo attuale Mons. Mario Delpini (e tanti altri)...e la mia maestra Giulia Codazzi. Un particolare ringraziamento è rivolto al compianto padre Giuseppe Fava, generale dei Somaschi, che molto paternamente mi ha aggregato alla sua Congregazione. Grazie a p. L... e a p. L ...che mi ha aiutato a superare le asprezze del mio cammino terreno. Un pensiero riconoscente va al servo di Dio Prof. Giuseppe Lazzati, che mi ha lasciato un luminoso esempio di vita cristiana (...).

(da Casa Alber. *Un'esperienza profetica*, pp. 178-179).



PADRE GIUSEPPE FOSSATI

28 settembre 1949
25 novembre 2025

È deceduto improvvisamente a Somasca il 25 novembre 2025 dopo un non breve degenza che lo ha visto progressivamente perdere energie fisiche e psichiche. Nato a San Pietro all'Olmo di Cornaredo (Milano), il 28 settembre 1949, figlio unico (con genitori morti nello stesso anno 1990), entra in seminario a Corbetta (Milano) a dieci anni e diventa religioso somasco il 2 marzo 1968. Studia a Magenta (MI), a Como, al Collegio Gallio prima e all'Istituto per minori del Crocifisso; affronta nel seminario di Como i primi tre anni di teologia che poi porta a termine a Roma conseguendo il

baccalaureato nel 1978. Professo perpetuo nel 1975, viene ordinato sacerdote a Como da Mons Teresio Ferraroni il 23 giugno 1979 ed esercita i primi anni di ministero a Corbetta, Como (collegio Gallio) e nella parrocchia di Magenta. Ritorna nel 1989 alla scuola media san Girolamo Emiliani di Corbetta, per rimanervi 24 anni.

Si apre qui un album di ricordi delle tante persone vicine a padre Giuseppe. Chi ha frequentato la sua abitazione le ha viste riprodotte: la Madonna e san Girolamo; e poi Paolo VI, del quale aveva una conoscenza precisa ed estesa; Mons. Teresio Ferraroni, vescovo di Como, a cui era molto affezionato; e poi i confratelli Somaschi dalla cui vicinanza si è lasciato toccare: padre Pellegrini, padre Barera, padre Balconi, padre Lomazzi.

Né va dimenticata un'altra persona di cui padre Giuseppe ha coltivato speciale memoria, don Stefano Frigerio, parroco di San Pietro all'Olmo (MI), morto nel 2013. Con lui si è rimandati alla nativa chiesa parrocchiale – (chiesa abbaziale) Sancti Petri ad Ulmum. Tra le sue cose conservate ci sono, oltre tre grossi volumi sul paese, il testo di una sua bella conferenza sulla “sua chiesa” tenuta nel 2000.

Una speciale menzione si deve a padre Carlo Pellegrini. Lasciandosi guidare da lui con l'esperienza segnata dall'amore dalla conoscenza per san Girolamo, padre Giuseppe per anni, senza stancarsi e senza rinunciare a quanto gli veniva insegnando il suo maestro, ha lavorato alla sua tesi di teologia (conseguita alla Facoltà teologica di Milano) sul “concetto di *virtù eroica* nel riconoscimento teologico e canonico della santità di San Girolamo Emiliani”.

Vari i luoghi che sono rimasti cari al suo cuore, tra cui sicuramente il paese nativo e la sua parrocchia della quale conosceva bene la storia, documentata in una sua conferenza del 2000. E soprattutto Corbetta, legata a un lungo apostolato, a una devozione profonda alla locale Madonna dei miracoli e tutta una serie di incontri, relazioni, amicizie e occasioni di bene, tra cui la vicinanza ai malati con la pluriennale partecipazione alla vita dell'Unitalsi, lì e altrove, e la diffusione di buone parole ed esempi di grandi persone, raccontati, per oltre dieci anni, a Radio Mater.

L'ultimo decennio lo trascorre a Somasca, al Centro di spiritualità e a Como, per far ritorno, con l'aggravarsi delle condizioni, a Somasca, in Casa Madre dove viene assistito amorevolmente.

I funerali, presieduti dal Padre generale, sono svolti nella basilica di san Girolamo il 27 novembre 2025. I resti mortali sono conservati nel cimitero della Valletta.



PADRE LIBERO ZAPPONE

12 ottobre 1936
20 ottobre 2025

E' deceduto il 20 ottobre 2025, nella città di Bragança Paulista (stato di San Paolo - Brasile), nella cui diocesi era stato incardinato alla fine degli anni '80. Padre Libero, nato il 12 ottobre 1936 a Cercemaggiore (Campobasso), professo somasco nel 1955, è stato ordinato sacerdote nella chiesa parrocchiale somasca a Rio de Janeiro il 10 gennaio 1965.

Tra i primi Somaschi andati in Brasile, è stato superiore locale, parroco e superiore del Commissariato. E' sepolto nel cimitero di Bragança Paulista.

I nostri defunti



Giovanni Greppi
5 luglio 2025



Don Giampiero Baldi
21 ottobre 2025



Evaristo Zucchi
15 novembre 2025



Tranquillo Zucchi
14 dicembre 2025



Gino Bolis
17 dicembre 2025



Pierina Brini
20 dicembre 2025



Alberto Angioletti
7 gennaio 2026



Franco Brini
31 gennaio 2026



Aurelio Angioletti
4 febbraio 2026



Margherita Perovanni
10 febbraio 2026



Clara Hoffer
14 febbraio 2026



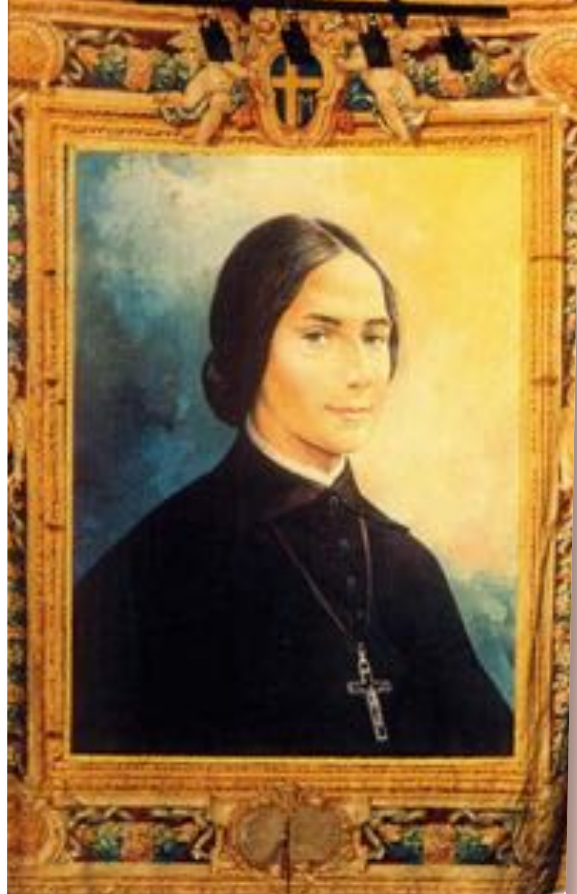
Alberto Introzzi
15 febbraio 2026



Gelma Bassani vedova Cattaneo - aggregata

E' deceduta il 7 gennaio 2026, a 89 anni. Aggregata Somasca, è stata per parecchi anni, per la comunità dei ragazzi a Somasca, più che una "guardarobiera": una mamma per molti. La figlia Daniela, a sua volta, è stata educatrice per anni a Ca' Miani. Il figlio Giampietro è un volontario per il nostro santuario di Somasca, nella cui corale Miani è attiva anche la nipote Alice. Vari i Somaschi che con tanta gente, il 9 gennaio, hanno partecipato ai funerali, presieduti da p. Lorenzo Salvadori nel santuario di Somasca.

Manifesta è stata la riconoscenza per il bene ricevuto.



Festa di Caterina Cittadini nel 25° anniversario della beatificazione

Somasca
Martedì 5 maggio 2026

**Ore 17.00: CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA
NELLA BASILICA DI SAN GIROLAMO**

a seguire

- Processione alla chiesa delle Suore Orsoline
- Supplica alla beata Caterina e benedizione

DOMENICA 3 E MARTEDÌ 5 MAGGIO
Apertura della Casa Museale
“Le Sorgenti”

Via san Girolamo, 42

Orari

Domenica: 14.00 - 19.00

Martedì: 10.00 - 12.00

14.00-16.00





***STEMMA “ONUS MEUM LEVE”
di Alessandra Vecchi
Roma - Curia generale***

Il Santuario di San Girolamo Emiliani
23808 Somasca di Vercurago (LC)

tel 0341 42 02 72
santuario@somaschi.org
www.santuariosangirolamo.org



In caso di mancato recapito si restituisca al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa
Finito di stampare: MARZO 2026